

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.

Sprechi, ingerenze indebite, favoritismi e iniquità
La Funzione pubblica presenta il suo «libro bianco»

«Cirino Pomicino è tornato a Palazzo»

La Cgil accusa: vizi e clientele

A volte ritornano. I vizi e le clientele sembrano proprio trasmigrare dalla prima alla seconda Repubblica. E la Funzione pubblica Cgil dedica un libro bianco al «ritorno di Cirino Pomicino». Costi che lievitano, disparità tra lavoratori, ingerenze dell'Esecutivo nell'amministrazione. «Il governo non ci dà i contratti, lacera l'accordo di luglio e fa avanzare un passato che non avremmo voluto rivedere», denuncia il sindacato.

EMANUELA RISARI

ROMA. A volte ritornano. E provocano aggravio di costi, disparità ed iniquità tra lavoratori, ingerenze improprie dell'Esecutivo nella vita della pubblica amministrazione. A volte ritornano, leggi e leggine nel miglior stile della prima Repubblica. Nei palazzi romani sembra aggirarsi il fantasma di Cirino Pomicino, o ministro diventato un po' il simbolo degli interessi clientelari nel cuore dello Stato. Al suo «ritorno» è dedicato il libro bianco della Funzione Pubblica Cgil sui provvedimenti amministrativi e legislativi prodotti in questi primi mesi di «nuovo che avanza».

Atti che gonfiano la spesa pubblica proprio mentre il governo propone le sue misure «di equità e rigore» e mentre oppone resistenze fortissime al rinnovo dei contratti pubblici. Un esempio per tutti, spiegano il segretario del sindacato Paolo Nerozzi e Anna Salvi, che ha curato il dossier. Quattrocento miliardi costa la decisione di aver concesso sempre e comunque la «pensabilità» dell'indennità di funzione dei dirigenti dell'Inpdap (l'ente previdenziale cui fanno capo sanità, enti locali e municipalizzate). Pensioni d'oro, insomma, esattamente quando la discussione sul riassetto del sistema previ-

denziale mette pesantemente in forse il futuro di milioni di persone. «Anche così - dice Nerozzi - si scardina l'accordo del 23 luglio: con atti unilaterali che stracciano nei fatti l'intesa sul costo del lavoro».

Insomma, per il sindacato il governo starebbe premiando alcune categorie, negando la piena contrattualizzazione del pubblico impiego e la parificazione di diritti e doveri.

Controllori superstar

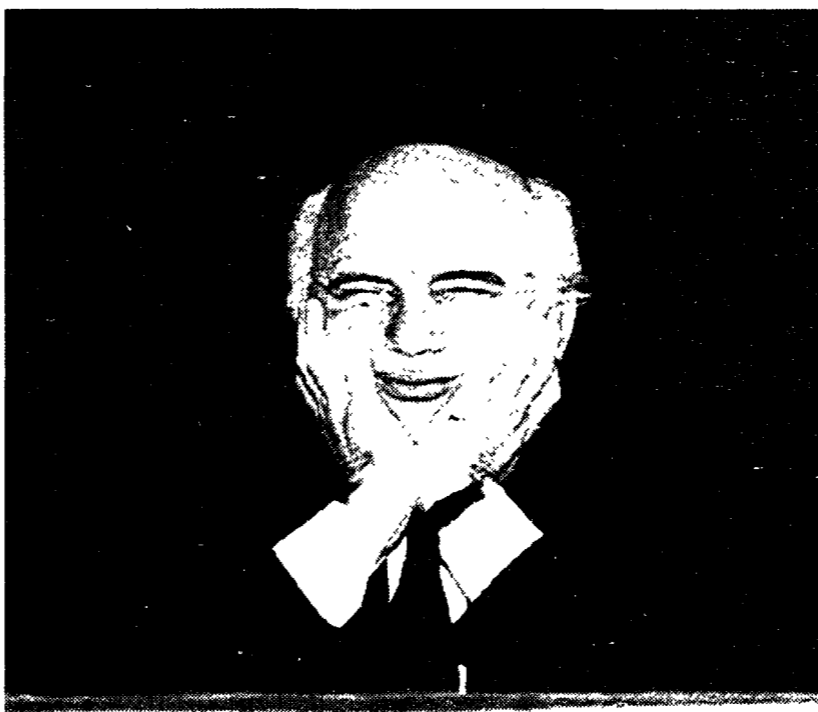
Un'altra «chicca»? Il decreto legge dell'agosto scorso, col quale i magistrati della Corte dei Conti (quelli che controllano i conti dello Stato) e dei Tribunali amministrativi regionali si vedono dimezzati i tempi necessari per fare carriera, riconosciuti cospicui arretrati e premiati con il singolare meccanismo del «galleggiamento». In che consiste? L'esempio pratico chiarisce l'enigma. Dall'esterno arriva un consigliere che proviene dalla carriera prefettizia. Ha uno stipendio di 150. Il collega che, all'interno, percepiva 100 viene automaticamente allineato verso l'alto. E prende anche lui 150.

Un aumento che va ben oltre il 6% chiesto nelle piattaforme con-

trattuali. Ancora a colpi di decreto si premia o si punisce. Si premiano alcune figure dirigenziali, concedendo ricchi aumenti in busta paga, si limita per altre la durata dell'indennità di vacanza contrattuale prevista dall'accordo di luglio come elemento provvisorio della retribuzione in attesa della stipula dei contratti. Alcuni provvedimenti erano già noti, ed erano stati denunciati dal sindacato, altri vengono alla luce ora. Come il decreto della presidenza del Consiglio firmato da Letta il 5 luglio scorso, con cui si approvava un atto già bloccato da Casse: via ai concorsi interni per accedere a qualifiche superiori ai Comuni (1.000 dipendenti). Onere finanziario previsto: 12% in più. E a ben oltre il tasso di inflazione programmata porta la «dimenticanza» che mantiene aumenti automatici, sulla base della semplice anzianità, per circa 400.000 dipendenti pubblici. Un meccanismo bloccato con un decreto da Amato, che la nuova compagine governativa si è «scordata» di reiterare.

Indennità che va...

Incentivi e indennità non finalizzati ad obiettivi, poi, «sarebbero» soppressi da una direttiva del ministro Urbani. Se non che un decreto «ad hoc» ripristina un'indennità specifica per il personale del ministero della Sanità. «Sottrarre alla contrattazione trasparente parti di retribuzione - dice il sindacato - è profondamente sbagliato, e favorisce solo rincarose corporative». È la stessa direzione in cui va il disegno di legge delega che prevede l'esclusione del personale della presidenza del Consiglio dal contratto nazionale di lavoro, che predisponne il terreno per aumenti e avvanza-



Cirino Pomicino

Roberto Della Noce/Controluce

menti di carriera «autarchici e privilegiati».

Ma ci sono altri, inquietanti capitoli, nel libro bianco. Si citano la proposta di legge presentata dal sottosegretario Gaspari (An), che vorrebbe «militarizzare» i vigili urbani, sottraendoli alla giurisdizione dei Comuni per affiancarli alla Polizia di Stato e i «casi» Anas e Eima (l'ente per gli interventi nel mercato agricolo). All'Anas «l'amministratore straordinario incaricato di gestire con pieni poteri la trasformazione dell'azienda in ente pubblico economico è «controllato» dal ministero dei Lavori pubblici attraverso la nomina di esperti di suo gradimento», mentre per l'Eima il ministero delle Risorse agricole, che dovrebbe avere solo funzioni di raccordo con la comunità europea, detta gli indirizzi programmatici e gli obiettivi. E tutto ciò nonostante il 18 aprile '93, attraverso apposito referendum, gli

italiani avessero massicciamente votato per la soppressione del ministero...

L'ultimo arbitrio

Infine, l'ultimo arbitrio. Ancora con un decreto legge, partorito venerdì scorso, si decide il «reintegro» (cioè il passaggio a livelli superiori) del personale delle Camere di Commercio, dipendenti degli enti locali «teoricamente» in attesa di contratto. Il provvedimento riguarda persino il personale già in pensione, e non è chiaro a chi compete l'onere della spesa che comporterà: più di 6 miliardi.

«È questo il cambiamento? È questa la modernizzazione?», chiede il sindacato. E fa sapere che il suo implacabile monitoraggio continuerà, con un «osservatorio permanente sulla pubblica amministrazione». Contro i vecchi vizi che così massicciamente ritornano.

Il 13 ottobre statali in piazza

ROMA. Cgil, Cisl e Uil dello Stato hanno indetto per il 13 ottobre lo sciopero nazionale della categoria, con manifestazione a Roma. La protesta è stata indetta a sostegno del rinnovo del contratto, scaduto dal dicembre 1990. Lo sciopero degli statali si aggiunge alle altre mobilitazioni già decise sugli altri «tavoli» del pubblico impiego: il 6 ottobre i vigili del fuoco e il 7 i dipendenti degli Enti Locali si asterranno dal lavoro per l'intera giornata e per entrambe le categorie sono previste manifestazioni a Roma, dove sfileranno anche, il 14, i poliziotti e le guardie carcerarie.

I direttivi unitari dei tre sindacati dello Stato rivendicano un rinnovo contrattuale che garantisca il potere d'acquisto delle retribuzioni con incrementi coerenti con l'inflazione programmata per il biennio '94-'95; il pieno sviluppo della contrattazione decentrata, mirata al recupero di produttività ed efficienza della pubblica amministrazione; un nuovo ordinamento per valorizzare la maggiore professionalità e la responsabilizzazione del personale.

I sindacati criticano il governo anche perché «ha approvato una direttiva che esautorava il ruolo dell'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego», e in particolare perché «ha manifestato la volontà di non voler difendere le retribuzioni degli statali sia per quanto attiene la certezza del 6% di incremento sia nella previsione di soppressione dell'attuale salario accessorio per una sua ripartizione ad una piccola parte del personale, al di fuori della contrattazione».

Secondo il segretario nazionale della Funzione Pubblica Cgil, Maria Troffa, la proclamazione dello sciopero rappresenta la legittima reazione della categoria, di fronte al mancato rispetto degli impegni assunti con l'accordo del 23 luglio '93 sul costo del lavoro. E, dice Troffa, «non è accettabile che i lavoratori ministeriali, dopo quattro anni di vuoto contrattuale, vedano negate le rivendicazioni contenute nella loro piattaforma e la richiesta di rinnovare il contratto con le stesse regole che sono già valse per altre categorie». Sulla base dell'accordo di luglio, conclude la sindacalista, sono stati rinnovati senza un'ora di sciopero i contratti dei chimici, dei metalmeccanici e dei lavoratori delle Poste: «Ma se ora il governo dsattende quell'intesa, quali altre controparti si sentiranno più vincolate a praticarla?».

Totale provvisorio: 86 decreti

Anche se il governo può contare sulla maggioranza relativa al Senato e su quella assoluta alla Camera, non rinuncia all'uso dei decreti legge. Ne ha reiterati 54 dei 63 ereditati dalla scorsa legislatura e ne ha fatti 32 nuovi. Totale: 86 decreti. Commenta il sindacato: «Le vecchie abitudini sono dure a morire. E chi tanto sbandiera il "nuovo" non fa nulla per riportare nelle sedi più proprie il dibattito sulle scelte politiche del Paese».

Sanità, agroalimentare, volontariato: le denunce del sindacato

Crimini e misfatti mafiosi «Non abbassate la guardia»

ROMA. «Aias, una vicenda ancora aperta»: 36 miliardi regalati al privato: interessi e sprechi della cardiocirurgia siciliana; «Sospetto di mafia sul mercato agroalimentare». Tre casi che scottano. Viende in cui è stato l'impegno del sindacato a portare alla luce fenomeni dai risvolti criminosi, sui quali sono in corso inchieste della magistratura. Storie addirittura di delitti.

Ricordate? Nel gennaio '93 venen assassinato il giornalista Beppe Alfano. Si era occupato del caso delle Aias (associazione del volontariato per l'assistenza agli spastici) di Milazzo e Siracusa, nato nel giugno '92 da una denuncia della Cgil, insospettata dall'attività immobiliare delle due sezioni dell'associazione. Le denunce del sindacato (e le minacce ai suoi esponenti) si susseguono. L'associazione viene commissariata e il direttore generale viene arrestato con altri 11 tra dirigenti e amministratori delle sezioni siciliane. Le accuse sono: associazione a delinquere, concussione, peculato e abuso di atti d'ufficio. Per un imputato si aggiunge quella di mandante dell'omicidio Alfano. Seguono altri 17 arresti e, nell'aprile scorso, 50 avvisi di garanzia. «L'Aias nazionale però - denuncia la Cgil - continua ad essere pesantemente condizionata da vecchi personaggi con questa matrice». Posto che opera, come altre associazioni del volontariato, in convenzione con le Regioni, il sindacato chiede al ministero della Sanità di tenere gli occhi aperti. L'inchiesta della magistratura continua.

Stessa attenzione il sindacato chiede per i «flussi» di pazienti (e denaro) dalle strutture sanitarie pubbliche al privato. Tutto comincia nel '91, con l'esposto del dottor

Chiodo e di altri cardiologi e cardiocirurghi iscritti alla Cgil dell'Ospedale Civico di Palermo. Ecco un esempio che chiarisce molto. Nel '92 la cardiocirurgia di Brescia (con 70 medici e 5 sale operatorie in meno rispetto agli ospedali pubblici di Palermo, Catania e Messina), ha eseguito 880 interventi: tanti quanti quelli dei tre ospedali siciliani insieme. Nello stesso periodo, gli interventi nelle case di cura private dell'Isola sono costate alla Regione 23 miliardi. Ancora, nel '93 gli 814 interventi eseguiti in strutture private sono costati circa 36 miliardi. Anche qui la denuncia del sindacato porta ad avvisi di garanzia ed arresti. E i controlli? Nel '93, a Civitavecchia, è risultato che nel solo mese di agosto il 33% delle visite domiciliari ad anziani teoricamente non deambulanti (che fruttano al medico della Usl 30.000 lire ciascuna), avrebbero tranquillamente potuto essere evitate. I pazienti erano assolutamente in grado di recarsi in ambulatorio. Secondo il sindacato se la situazione della città laziale fosse pari a quella di tutto il Paese si potrebbero risparmiare addirittura 650 miliardi.

Infine, lo scandalo dei sospetti di infiltrazioni mafiose nei mercati agroalimentari (Enti che ricevono sovvenzioni pubbliche). Anche qui l'inizio è un delitto, quello che ebbe per vittima il funzionario della Regione Sicilia Giuseppe Bonsignore. Dal '90 ad oggi, dopo le denunce della Cgil, l'inchiesta si estende a macchia d'olio, coinvolgendo il Consorzio agroalimentare di Catania, quello di Roma e quello di Torino. Su richiesta del sindacato i finanziamenti vengono bloccati. Oggi la Cgil chiede che questa misura sia confermata dal ministero dell'Industria fino alla fine del lavoro della magistratura.

Mini curiosità dalle stanze che contano

Sistema «nuovo», ma... vecchi metodi e vecchi uomini. Nulla da eccipire sulle professionalità ma, dice la Funzione Pubblica Cgil, guardate queste «storie». Alla presidenza del Consiglio del ministri è stato nominato segretario generale il dottor Fratini (consigliere di Stato), ex collaboratore di Martelli presso il ministero di Grazia e Giustizia e rimasto vice segretario nei governi Amato e Ciampi, passato quindi a Forza Italia. A lui si deve il disegno di legge che privilegia i dipendenti della presidenza del Consiglio. Alla Difesa Previti ha rinominato nelle carriere che contano tutta la vecchia guardia, mentre al nuovissimo ministero della Famiglia si ritrova un altro «ex»: capo di Gabinetto è il dottor Spremolla. Ex socialdemocratico, ex socialista, ex Uil, ora è segretario nazionale Cisl (sindacato autonomo degli statali). Una conferma eccellente anche alla Funzione Pubblica: capo di Gabinetto di Urbani è il dottor Catricalà, consigliere di Stato ex capo di Gabinetto di Ruberti e di Andò. E An che fa? All'Inpdap come vice presidente c'è l'ex federale di Roma, ora dirigente Cinal. Tatarella invece ha bloccato un decreto che consentiva ai dipendenti delle Poste di scegliere se entrare nel nuovo Ente o rimanere al ministero. «Le voci in circolazione sul 1.500 che avevano optato per il ministero - dice la Cgil - parlano del possesso della tessera di An come garanzia. Sarebbe stata troppo grossa».

□ E.R.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° agosto 1994 e termina il 1° agosto 1997 per i triennali e il 1° agosto 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 10,50% e al 10,75% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 29 settembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto: all'atto del pagamento (4 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.